

Il ddl e le modifiche

Il compromesso con la Lega in trincea

di FIORENZA SARZANINI

Il governo tenta di fare muro contro il dissenso interno e di scampare all'ira dei leghisti. Perché il disegno di legge ha già subito modifiche al Senato — quando fu bocciata la norma che consentiva la permanenza dei clandestini nei centri di identificazione fino a 18 mesi — e il ministro dell'Interno Roberto Maroni fa sapere di non essere disposto ad accettare altri passi indietro.

CONTINUA A PAGINA 3

Dietro le quinte Sarà corretta la norma sulle denunce in ospedale per convincere i «dissidenti»

Il governo «ammorbidirà» il testo Ma la Lega non vuole passi indietro

Bossi e Maroni fanno muro sulle modifiche. Il ddl non sarà «blindato»

Il sottosegretario Mantovano: la lettera dimostra la confusione su questo provvedimento

SEGUE DALLA PRIMA

Lo dice con chiarezza anche il sottosegretario Alfredo Mantovano quando afferma che la lettera dei cento parlamentari «è la concreta dimostrazione della confusione che si fa sul provvedimento» e poi smentisce che «l'esecutivo abbia mai pensato di porre la fiducia», anche perché il testo dovrebbe tornare comunque a palazzo Madama per l'approvazione definitiva e quindi in questa fase sarebbe una forzatura inutile.

Fino all'esame dell'aula si continua però a trattare e non è escluso che si sarà costretti modificare alcuni articoli per evitare il voto contrario. Se questa fosse la soluzione, è probabile che pur di mantenere il reato di clande-

stinà — sia pure nell'ulti-

I nodi



Il reato

Il ddl sicurezza ora prevede che la pena per il reato di immigrazione clandestina sia solo un'ammonda



Medici

La segnalazione dei clandestini da parte dei medici sarà soltanto una libera scelta

dei medici stessi





ma formulazione che prevede solo un'ammenda per chi arriva in Italia senza permesso — si cambi proprio la contestata norma che elimina il divieto per i medici di segnalare gli stranieri clandestini. L'argomento che viene spesso in queste ore da chi è contrario riguarda il fatto che lo stesso comportamento potrebbe essere imposto agli insegnanti con il rischio di aumentare il numero di minori, in particolare nomadi, che i genitori decidono di non mandare a scuola per il timore di essere denunciati.

La dichiarazione di Umberto Bossi che esclude modifiche al disegno di legge viene letta come un avvertimento alla maggioranza affinché non ci siano retromarcie rispetto al testo licenziato dal Senato, ma anzi il ripristino di quelle norme che erano state eliminate. Dunque la soluzione che si studia in queste ore è una nuova formulazione dell'articolo più controverso in modo da specificare che non è previsto alcun obbligo di segnalazione da parte dei dottori, ma soltanto una libera scelta.

Questo compromesso servirebbe a placare le proteste dei leghisti e a ricompattare il Pdl. Anche perché il nuovo terreno di scontro rischiano di essere gli emendamenti al decreto antistupri e in particolare quello di una deputata del Pdl che propone l'istituzione dei «centri carcerari di ospedalizzazione forzata», dove rinchiusere chi ha già scontato la condanna per violenza sessuale e viene ritenuto socialmente pericoloso o a rischio di recidiva.

La Lega sembra invece disposta a rinunciare all'inserimento della castrazione chimica nel provvedimento rinviandola a una successiva proposta di legge, proprio per scongiurare la possibilità di nuovi scontri tra i partiti che sostengono il governo.

Fiorenza Sarzanini

